Quotidiano / Anno XLV / N. 2 (spedizione in abb. postale)

Mercoledì 3 gennaio 1968 / L. 60 ★

Israele:

impediremo con le armi lo sgombero del Canale

A pagina 12

Un ex impiegato ha guidato l'assalto alle Poste di Termini?

(A pagina 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vive dopo l'operazione il dentista Blaiberg

Barnard ha ritentato il trapianto del cuore

Il « donatore » è un giovane mulatto ucciso da un'emorragia cerebrale
L'intervento eseguito a Città del Capo ha avuto una durata di 5 ore

CITTA' DEL CAPO — Il dott. Christian Barnard (nella foto) ha effettuato un altro trapianto cardiaco. Ha innestato sul dentista Philip Blaiberg il cuore di un giovane operaio morto in seguito a emorragia cerebrale. Poichè il « donatore » era un mulatto, il paziente ha dovuto rilasciare una specifica autorizzazione ai medici che l'hanno operato. Blaiberg, dopo cinque ore d'intervento, sopravvive. (IN PAGINA 11)

Il prezzo dell'imperialismo

RIESCE ARDUO — ha detto il ministro Colombo — esprimere un giudizio preciso sulla serie di misure economiche annunciate da Johnson, in modo tanto sensazionale, il giorno di Capodanno. Indubbiamente, non è facile valutare a pieno le ripercussioni che quelle misure (riduzione degli investimenti e dei prestiti americani all'estero, riduzione dei cosiddetti « aiuti » militari e politici a paesi stranieri, aumento delle esportazioni o riduzione delle importazioni, limitazioni ai viaggi dei turisti americani in Europa, ecc.) avranno sia sulla situazione economico-finanziaria degli USA, sia sulla vita economica di tutto il mondo capitalistico e in particolare in Italia. Ma, anche se il ministro Colombo non ne parla, un fatto è certo: il governo di Washington, non rinuncia affatto a proseguire la sua politica imperialistica e tenta di riversarne sugli altri paesi, e soprattutto sui suoi alleati più fedeli, il prezzo sempre più oneroso.

Ma la crisi del dollaro ha raggiunto, ormai da tempo, il limite della rottura. La criminale guerra nel Vietnam, il milione di soldati americani dislocati fuori degli USA in ogni continente, la prosecuzione della folle corsa agli armamenti, e, inoltre, i massicci investimenti americani all'estero: tutto questo ha provocato nel mondo una situazione finanziaria che probabilmente non è più controllabile. La crisi del dollaro e la conseguente crisi del sistema monetario internazionale hanno già raggiunto, insomma, una tale gravità per cui non sembra più possibile il ristabilimento di un equilibrio senza passare attraverso un profondo sconvolgimento nella vita economica del mondo capitalistico.

UN INVIATO speciale di Johnson è ora giunto in Europa per convincere i più fedeli alleati atlantici ad assecondare la politica con la quale gli USA cercano di salvare l'egemonia del dollaro. Questa politica — egli dirà — è conforme agli interessi di tutto l'Occidente, poichè il crollo del dollaro avrebbe conseguenze catastrofiche per tutti.

Il fatto è, però, che la politica di sostegno del dollaro, alla quale il governo di Washington vuole legare i propri alleati, ha scarsissime possibilità di successo. Questa politica può, forse, attenuare la crisi nel breve periodo, ma lascia sussistere la necessità di stabilire un nuovo equilibrio con misure ben più radicali. Coloro che oggi aderiscono alla politica degli USA — e il governo italiano sembra essere tra questi — si assumono pertanto due responsabilità ben gravi: da un lato, essi impongono ai loro paesi duri sacrifici a sostegno di un'azione, quella dell'imperialismo americano, che è in aperto contrasto con gli interessi economici e politici dell'Europa e del mondo intiero; dall'altro, essi fanno gravare sulla vita economica di tutto il mondo capitalistico la minaccia di sconvolgimenti che saranno tanto più gravi e pericolosi se si consentirà che altro tempo trascorra prima di giungere alla resa dei conti.

Può anche darsi che riducendo gli investimenti e i cosiddetti « aiuti » all'estero e cercando di accrescere le esportazioni americane il governo di Washington riesca a ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti. Ma chi può pensare che, per questa via, il prezzo dell'oro possa restare immutato? Chi può escludere, insomma, la svalutazione del dollaro con tutto quello che ne deriverebbe?

OCCORRE COMUNQUE respingere con fermezza le richieste che l'inviato di Johnson avanzerà ai governi europei e in particolare al governo italiano. L'Italia non ha capitali o riserve da mettere a disposizione del governo americano: il nostro risparmio *è tutto indispensabile* per avviare quel progresso che i nostri disoccupati, il Mezzogiorno, i nostri contadini, le nostre città, attendono già da troppo tempo. Non abbiamo quindi la possibilità nè di porre a disposizione le nostre riserve auree per contenere la fuga di oro dagli USA, nè di concorrere al mantenimento delle truppe americane in Europa come sembra chiederà l'inviato di Johnson. Non possiamo neppure accettare, senza una eguale contropartita, un aumento delle esportazioni americane in Italia o una riduzione delle esportazioni italiane negli USA. Quanto al veto posto dal governo di Washington a nuovi investimenti di società americane nel Mercato comune, il provvedimento — è ovvio — non ci dispiace affatto. Ma a questo punto è necessario impedire che le società americane possano avere « in prestito » dalle banche europee e, in particolare, da quelle italiane — come è avvenuto negli ultimi tempi — i capitali con i quali esse hanno conquistato il controllo di settori decisivi dell'economia europea.

E' veramente arduo — come dice l'on. Colombo — valutare gli effetti della politica americana. Ma per giungere a queste conclusioni basta la consapevolezza degli interessi in gioco e la coscienza del pericolo che corre la pace mondiale se si continua ad appoggiare la politica dell'imperialismo americano.

Eugenio Peggio

Le gravi conseguenze della politica aggressiva USA

L'Europa paga per il dollaro

Due inviati di Johnson per illustrare ai governi europei e asiatici le decisioni del governo americano — Apprensioni nelle capitali occidentali

Jonhson dopo la conferenza

Da Londra, da Bonn, da Parigi, da Roma una massa di notizie sulle ripercussioni alle misure adottate dagli Stati Uniti ed annunciate dal presidente Johnson, ha fornito gli elementi di un quadro quanto mai preoccupante. La sintesi di queste reazioni è che la crisi del dollaro dilaga in Europa e tutte le previsioni ufficiali sono unanimi nel ritenere che il prezzo della politica aggressiva americana sarà quanto mai pesante.

Il primo e più significativo commento alla conferenza-stampa di Johnson è venuto dallo stesso Dipartimento di Stato. Il segretario di Stato, Rusk, ha dichiarato che i provvedimenti restrittivi delle spese americane all'estero « non provocheranno nuovi ritiri di truppa americana da altri paesi ». Ma — ha aggiunto Rusk — « si cercheranno intese supplementari per neutralizzare la fuga di valuta che comporta lo stazionamento di truppe americane all'estero ». Quindi: nessuna riduzione del programma militare e delle basi militari USA; ma i paesi ove queste basi sono situate saranno chiamati a pagare una parte crescente delle spese per il mantenimento delle forze armate americane e delle basi stesse.

Intanto due missioni diplomatiche sono state inviate dal governo di Washington in Europa e una in Asia per illustrare ai governi le decisioni annunciate da Johnson e per premere sui paesi interessati affinchè queste decisioni siano accettate. La missione che visiterà le principali capitali dell'Europa occidentale è capeggiata da Nicholas Katzenbach, quella che è partita per l'Asia da Eugene Rostow, entrambi sottosegretari di Stato. Prima tappa del viaggio di Katzenbach è stata Londra ove l'inviato di Johnson ha avuto nella mattinata di ieri un colloquio con membri del governo britannico. Successivamente Katzenbach è partito per Bonn. Si tratta di colloqui brevissimi nei quali la missione americana mette a punto gli elementi di quello che può essere chiamato il « conto » che ciascun paese europeo è chiamato a pagare. Katzenbach sarà a Roma domani e dopodomani; sabato si recherà a Parigi.

Le reazioni inglesi vengono indicate come intonate ad una « rassegnata accettazione ». La più pesante ripercussione proverrà dalla riduzione del flusso degli investimenti. L'Inghilterra fa parte del gruppo di paesi (comprendente anche il Canadà e il Giappone) verso i quali gli investimenti di dollari non potranno superare il 65% della media 1965-'66. Il flusso annuo di circa 350 milioni di dollari, che si dirigeva verso alcune industrie di essenziale importanza, verrebbe ridotto quindi a circa 230 milioni di dollari.

Particolarmente colpito sarà il turismo in seguito all'invito di Johnson — invito che sarà seguito da misure restrittive — a compiere soltanto i « viaggi essenziali ». Il colpo sarà duro per l'Inghilterra ove nel 1966 gli americani in vacanza hanno speso 167 milioni di dollari, ma sarà ugualmente pesante per gli altri paesi dell'Europa occidentale, in particolare la Francia, la Spagna e l'Italia.

Sul piano politico-militare, a Londra si teme che gli USA non contribuiscano più al mantenimento delle truppe britanniche nella Germania occidentale. Certamente — notano molti commentatori — ciò provocherà un'ulteriore pressione per impedire che la Gran Bretagna acquisti l'aereo americano « F-111 » e per la chiusura della base inglese a Singapore. Infine si prevede che i provvedimenti americani colpiranno direttamente la bilancia dei pagamenti inglese e ciò potrebbe portare ad una nuova svalutazione della sterlina. Ieri nei mercati finanziari di Londra e Parigi il dollaro è salito sensibilmente, di circa 30 punti, arrivando fino a 2,403 dollari per una sterlina, il che significa un peggioramento relativo per la moneta inglese. Alla Borsa di Londra sono caduti tutti i titoli di società che operano nel settore turistico, nonchè quelli di imprese industriali ove è più presente il capitale USA. L'agenzia TASS ha affermato che Johnson sta cercando di risolvere

d. l.

(Segue in ultima pagina)

Gli echi in Italia

Barca: un sistema monetario superato - Folchi: l'Europa deve fare da sola

Le decisioni annunciate da Johnson sono state oggetto di numerose dichiarazioni di esponenti politici italiani. Il compagno on. Luciano Barca, vice presidente del gruppo del PCI alla Camera, ha dichiarato quanto segue: « I provvedimenti adottati da Johnson nel tentativo di difendere il dollaro sono di grave e complessa portata e meritano una più attenta riflessione. Per il momento si può dire che essi sono una manifestazione della crisi dell'attuale sistema monetario internazionale e un indice delle difficoltà e contraddizioni di fondo con cui deve fare i conti la pur potente economia americana: sorretta da quello « spreco » criminale che

(Segue in ultima pagina)

Nel IX anniversario della Rivoluzione

Messaggio del PCI al Partito comunista cubano

La Direzione del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista cubano il seguente messaggio: « Nella ricorrenza del IX anniversario della gloriosa Rivoluzione cubana, vi inviamo il saluto più fraterno dei comunisti e dei lavoratori italiani. Vi esprimiamo la nostra piena solidarietà con la lotta che conducete contro le minacce di aggressione dell'imperialismo nordamericano. Vi auguriamo sempre nuovi successi nell'opera di costruzione del socialismo nella vostra Patria e nella comune battaglia per l'indipendenza dei popoli, per il socialismo e la pace ».

Gli americani hanno violato la loro stessa tregua

Il Vietnam del nord bombardato anche nel giorno di Capodanno

La denuncia di radio Hanoi — L'offensiva aerea ripresa in pieno — Il FNL distrugge depositi di benzina degli invasori a Nha Be e attacca la base di Da Nang

SAIGON, 2

A più riprese, il 31 dicembre e il 1 gennaio, l'aviazione USA ha bombardato il territorio della RDV, violando anche la tregua proclamata da Saigon — cioè dagli stessi americani — per un tempo inferiore della metà, come è noto (36 ore invece di 72) alla tregua dichiarata e osservata dal FNL. La denuncia delle violazioni americane, tanto più gravi perchè hanno colpito zone a densa popolazione come quella di Than Hoa, è stata fatta dalla agenzia di notizie nord-vietnamita.

Come si ricorderà, l'atteggiamento americano negli ultimi giorni aveva fatto prevedere che la tregua non sarebbe stata osservata, perchè i comandi USA ne avevano sostenuto l'impossibilità, con speciosi pretesti « tattici »; in realtà la ragione del rifiuto di fatto è politica, nel senso che gli Stati Uniti, ignorando pressanti inviti del papa e di altre autorità morali, oltre che della opinione pubblica mondiale, per una sospensione dei bombardamenti, hanno inteso chiudere anche il più piccolo spiraglio alla speranza di una soluzione negoziata.

I bombardamenti USA sul nord sono stati ripresi ufficialmente e pesantemente. Inoltre, attraverso i loro portavoce, i comandi americani stanno rovesciando una serie di informazioni volutamente caotiche con lo scopo di impedire che si abbia, nel Vietnam del sud, un'altra tregua, quella del capodanno lunare. Il FNL, per questa occasione che è certamente quella più importante per tutti i vietnamiti, ha già proclamato una tregua di una settimana. I comandi americani oggi dicono che si pensa di non farne niente.

Le violazioni americane si sono espresse anche attraverso operazioni militari contro le zone libere prima dell'inizio della tregua (per poi proclamare, con qualche vigliaccheria, che l'autodifesa del FNL era una violazione della tregua). Tipica è la notizia, a questo proposito, di una battaglia attorno e dentro le postazioni di artiglieria della 25. divisione americana, ad undici chilometri dal confine con la Cambogia, per la quale sono state date parecchie versioni diverse e contrastanti, compresa quella relativa al numero degli attaccanti (1.500 secondo una versione, 2.500 secondo un'altra versione) e delle perdite USA (75 morti e 125 feriti secondo il portavoce della divisione attaccata; 26 morti e 111 feriti secondo la correzione in meno apportata da un portavoce a Saigon) e di quelle del FNL.

Queste ultime, date in primo tempo come « da 75 a 150 morti », sono state fatte salire a Saigon a 348 morti e la battaglia è stata presentata, per l'ennesima volta e con grande impudenza, come « una delle più grandi

(Segue in ultima pagina)

Ricostruita la cattura La cattura a Terra del Greco di Giuseppe Cosenza (l'uomo che uccise venerdì scorso un carabiniere) è stata ricostruita per i fotografi: nella messinscena l'omicida si sporge dalla finestra dell'edificio, dal quale ha sparato due colpi di pistola. Il carabiniere (nella foto) gli ha risposto, dalla strada, con alcune raffiche di mitra, mentre i fari di una « gazzella » illuminavano la strada. Subito dopo c'è stata l'irruzione e la violenta colluttazione nella stanza da letto del Cosenza, che stava per barricare la porta d'ingresso. (A PAGINA 5)

Banche: per oggi sciopero sospeso

Ieri a tarda ora i sindacati dei bancari hanno deciso la sospensione per oggi dello sciopero programmato fino a venerdì.

« Le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari — è detto in un comunicato sindacale — non essendosi potute ultimare le discussioni in sede ministeriale in ordine alla vertenza per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro e della scala mobile, aderendo alla richiesta del ministro hanno sospeso lo sciopero previsto per oggi. Resta pertanto confermato lo sciopero per domani e venerdì ».

(A PAGINA 4)

OGGI

differenze

OSSERVAVAMO lunedì sera alla TV un grande ritratto del presidente Johnson. Con quella faccia da vice direttore di supermarket, con quegli occhietti da esercente che controlla la bilancia, il presidente americano ha trasmesso un messaggio di Capodanno dal suo ranch nel Texas. Ha parlato unicamente di denari, ha spiegato quel che dovranno fare gli americani, nel 1968, coi soldi, all'interno e all'estero. Alla guerra nel Vietnam ha dedicato pochissime parole di sfuggita. Non aveva tempo, il presidente Johnson, doveva fare i conti di cassa.

In questi stessi giorni un altro presidente, Ho Ci Min, ha rivolto un messaggio di Capodanno al suo popolo. Ebbene: si tratta di un messaggio in versi, e comincia così: « La primavera prossima sarà ancora più bella di quella trascorsa... ». Apprendiamo dai giornali che all'inizio di ogni nuovo anno il messaggio di Ho Ci Min è sempre in versi. Il popolo vietnamita combatte contro gli stranieri da venticinque anni, sono sei anni che è aggredito dagli americani, tre anni che subisce l'escalation, ma il suo presidente non ha mai rinunciato alla poesia. Ho Ci Min è un materialista, fa orrore a Panfilo Gentile; Johnson è un idealista, piace molto a Rumor. Ma il primo, tra le rovine dei suoi villaggi bombardati esalta la primavera; mentre il secondo, circonfuso di prosciutti e di pompelmi nella stanza da pranzo del suo ranch, conta i dollari e spunta le fatture.

Questa differenza spiega molte cose. Sono molti anni, ormai, che la poesia è passata dalla nostra parte.

Fortebraccio